



## **Città metropolitana di Milano**

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale  
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

### **Autorizzazione Dirigenziale**

Raccolta Generale n.586/2017 del 27/01/2017

Prot. n.21509/2017 del 27/01/2017  
Fasc.9.11 / 2015 / 350

**Oggetto: Docks Nord S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Novate Milanese (MI) - Via Boito n. 12. Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06.**

#### **IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**

##### **Visti:**

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. "*Norme in materia ambientale*";
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*";
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 e s.m.i. "*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*";
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 "*Nuove norme sul procedimento amministrativo*";
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*", in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 "*Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni")*";

- il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20.06.2008 “Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30.12.2008 “Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 3.12.2008 “Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 2970 del 2.02.2012 “Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012 “Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008”;
- il d.m. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13.11.14 “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152” e la d.g.r. Regione Lombardia n. 5065 del 18.04.16 “Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A)- Indirizzi per l'applicazione del D.M. 272 del 13.11.14 “Decreto recante le modalità per la redazione della Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera V-bis, del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152”;
- la Decisione della Commissione della Comunità Europea n. 2014/955/CE “Nuovo elenco Europeo dei rifiuti”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare l'articolo 23;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano anticorruzione e trasparenza della Provincia di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”.

#### **Visti e richiamati:**

- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti della Provincia di Milano approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano del

13/11/2014, n. Rep. 22/2014, atti n. 221130\1.10\2014\16;

- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione R.G. n. 35/2016 del 23.05.2016 Prot. 99010/2010);
- il Codice di comportamento adottato con deliberazione di Giunta della Provincia di Milano R.G. n. 509/2013 del 17.12.2013;
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 7/2016 del 26.01.2016 avente ad oggetto: “*Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) della Città metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018*”;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282/2016 del 16.11.2016 “*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*”;
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Provincia di Milano approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28.02.2013;
- le Direttive nn. 1 e 2 ANTICORR/2013 del Segretario Generale;
- la Direttiva nn. 1/2016/ANTICORRUZIONE del Segretario Generale.

**Dato atto** che il presente provvedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC a rischio basso;

**Atteso** che il presente provvedimento non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile ed è rispettato quanto previsto dalla Direttiva n. 2/2015 del Segretario generale;

**Considerato** che il presente atto non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

**Richiamato** il Decreto Dirigenziale R.G. n. 3517/2016 del 18.04.2016 del Direttore dell'Area tutela e valorizzazione ambientale avente ad oggetto “*Secondo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e A.I.A. per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche*” che consente di riconteggiare i tempi di conclusione dei provvedimenti arretrati partendo dalla data di emanazione del decreto stesso;

**Considerato** che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dal sopraccitato Decreto Dirigenziale R.G. n. 3517/2016 del 18.04.2016;

#### **Richiamati:**

- il decreto della Provincia di Milano R.G. n. 9400/2014 del 24.09.2014 di non assoggettabilità alla Valutazione di impatto ambientale con prescrizioni;
- l'istanza ai fini del rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale per la realizzazione e l'esercizio di una nuova installazione IPPC da ubicarsi in Novate Milanese (MI) – Via Boito n. 12 e tutti gli atti ad essa collegati;

**Atteso** che la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, tenutasi in data 8.09.2016, ai sensi dell'art. 14 della l. 241/90, ha preso atto della valutazione tecnica positiva di A.R.P.A. - Dipartimento di Milano

e Monza Brianza, del parere tecnico con prescrizioni di Amiacque S.r.l., del parere tecnico favorevole dell'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano, del parere favorevole di A.T.S. Milano Città Metropolitana, del parere negativo del Comune di Novate Milanese, del parere tecnico favorevole della Città metropolitana di Milano ed approva l'Allegato Tecnico redatto da A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza così come modificato e discusso nel corso della presente conferenza di servizi. La Conferenza di Servizi ha dato mandato alla Città metropolitana di Milano di concludere il procedimento tenendo conto di quanto emerso nel corso della succitata seduta di conferenza con l'emanazione del provvedimento finale.

**Avuto riguardo** a quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, in merito alle modalità e frequenze per la trasmissione all'Autorità Competente ed ai Comuni interessati dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale;

**Richiamati** gli artt. 29-quater e 29-decies del d.lgs. 152/06 i quali dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e di qualunque aggiornamento sia dei risultati del controllo delle emissioni, mediante pubblicazione sul sito internet dell'Autorità competente;

**Dato atto** che l'Impresa Docks Nord S.r.l. in data 21.04.2015 (prot. gen. n. 102095) ha inviato ricevuta del versamento degli oneri istruttori dovuti, secondo quanto previsto dalla d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012, trasmettendo alla Città Metropolitana di Milano la relativa quietanza di pagamento, corredata dal report del foglio di calcolo, che rappresenta ai sensi dell'art. 5 del d.m. 24.04.2008 "*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal d.lgs. 59/05*" condizione di procedibilità;

**Fatto presente** che a seguito di quanto richiesto nella seduta conclusiva della Conferenza di Servizi l'Impresa Docks Nord S.r.l. in data 19.01.2017 (prot. gen. n. 14695) ha trasmesso le planimetrie definitive;

**Richiamate** le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

**Tutto ciò premesso,**

## **AUTORIZZA**

1. ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del d.lgs. 152/06 il gestore dell'Impresa Docks Nord S.r.l. con sede legale in Novate Milanese (MI) - Via Boito n. 12 all'esercizio dell'installazione IPPC da ubicarsi in Novate Milanese (MI) - Via Boito n. 12 alle condizioni e prescrizioni di cui al relativo Allegato Tecnico approvato in sede di seconda conferenza di servizi e alla planimetria (Tavola 1.5 - "*Aree di stoccaggio rifiuti*" - datata gennaio 2015 revisione novembre 2016);
2. la realizzazione di opere edilizie riguardanti l'impianto di gestione rifiuti autorizzato con il presente provvedimento, e precisamente:
  - un muro di tramezzo atto a delimitare le campate destinate all'attività, separandole da quelle adibite a deposito pezzi di ricambio e ricovero mezzi.

## FATTO PRESENTE CHE

1. la presente Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce il permesso di costruire, ai sensi del d.p.r. 380/2001 e s.m.i. e della l.r. 12/05 e s.m.i., relativamente alle opere edilizie da realizzarsi come da progetto approvato con il presente provvedimento e sopra richiamate relative all'installazione IPPC da ubicarsi in Novate Milanese (MI) – Via Boito n. 12. Sono fatti salvi gli adempimenti preventivi e quelli di ultimazione lavori stabiliti dalle suddette normative statali e regionali in materia edilizia a cui l'Impresa Docks Nord S.r.l. dovrà ottemperare nei confronti del Comune di Novate Milanese e di altri Enti, ivi compresi quelli relativi ai versamenti degli oneri di urbanizzazione, qualora dovuti.
2. tutte le opere edilizie dovranno essere realizzate conformemente alla normativa vigente e al Regolamento Edilizio/Piano delle Regole del PGT comunale vigente, fatte salve eventuali ulteriori autorizzazioni che la Società dovrà ottenere dagli Enti competenti, per la realizzazione delle opere previste e la successiva verifica della loro conformità e nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. 9 aprile 2008 , n. 81 - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
3. il presente provvedimento di autorizzazione alla realizzazione dell'impianto decada automaticamente qualora il soggetto autorizzato:
  - non inizi i lavori entro un anno dal rilascio del presente provvedimento autorizzativo;
  - non completi la realizzazione delle opere entro tre anni dalla comunicazione di inizio lavori.

Al riguardo l'Impresa dovrà comunicare alla Città Metropolitana di Milano, al Comune di Novate Milanese, all'A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza ed all'A.T.S. territorialmente competenti la data di inizio lavori.

Entrambi i termini possono essere prorogati, con provvedimento motivato, per fatti sopravvenuti estranei alla volontà del titolare del permesso. Decorsi tali termini il permesso decade di diritto per la parte non eseguita, tranne che, anteriormente alla scadenza venga richiesta una proroga. La proroga può essere accordata, con provvedimento motivato, esclusivamente in considerazione della mole dell'opera da realizzare o delle sue particolari caratteristiche tecnico-costruttive, ovvero quando si tratti di opere pubbliche il cui finanziamento sia previsto in più esercizi finanziari (art. 15, comma 2, d.P.R. 380/01);

4. l'Impresa dovrà trasmettere agli Enti territorialmente competenti:
  - comunicazione di fine lavori ai sensi della d.gr. 10161/2002 e contestuale autocertificazione, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, che attesti la corrispondenza delle opere a quanto autorizzato;
  - garanzia finanziaria determinata in € **136,354,66=** con validità temporale di dieci anni più uno rispetto all'autorizzazione e conforme a quanto stabilito dal presente provvedimento e dalla d.g.r. 19461 del 19.11.2004;
  - Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.).
5. l'esercizio delle operazioni di gestione rifiuti, autorizzata con il presente provvedimento, non potrà in ogni caso essere attivato prima dell'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.) e della formale accettazione, da parte della Città Metropolitana di Milano, della garanzia finanziaria di cui al punto precedente;

6. la mancata presentazione della garanzia finanziaria, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla d.g.r. 19461/2004, comporta la revoca del presente provvedimento;
7. le operazioni di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi dovranno avvenire entro 6 mesi dalla data di accettazione degli stessi presso l'insediamento;
8. l'Organo tecnico A.R.P.A. competente per territorio in sede di 1<sup>a</sup> visita Ispettiva accerterà la conformità dell'installazione IPPC al progetto approvato con la presente autorizzazione ed effettuerà l'attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute in esso;
9. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
10. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
11. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
12. la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 4, del d.lgs. 152/06, potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;
13. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
14. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 al d.p.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
15. gli originali degli elaborati tecnici e progettuali, allegati al presente atto quale parte integrante, sono conservati presso gli Uffici del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano;

## **FA SALVE**

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

## **INFORMA**

- che il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla l. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- che sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del d.lgs. n. 196/2003, che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo autorizzatorio. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettificazione. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del d.lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco Metropolitan, mentre il Responsabile del trattamento è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali";
- che, in relazione alle disposizioni di cui all'art. 3, punto 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso avanti al T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla data di notifica del provvedimento stesso;
- che, il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- che il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale richiamato il d.lgs 97/2016;

## DISPONE

1. la notifica del presente provvedimento all'Impresa Docks Nord S.r.l. ([docksnord@legalmail.it](mailto:docksnord@legalmail.it)), nonché il suo inoltro, per opportuna informativa o per quanto di competenza a:
  - Comune di Novate Milanese ([comune.novatemilanese@legalmail.it](mailto:comune.novatemilanese@legalmail.it));
  - A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza ([dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it));
  - A.T.S. Milano Città Metropolitana ([dipartimento.prevenzione@pec.aslmi1.it](mailto:dipartimento.prevenzione@pec.aslmi1.it));
  - ATO Città metropolitana di Milano ([atocittametropolitanadimilano@legalmail.it](mailto:atocittametropolitanadimilano@legalmail.it));
  - Amiacque S.r.l. ([amiacque@legalmail.it](mailto:amiacque@legalmail.it)).
2. la pubblicazione sul sito web della Regione Lombardia - sistema “Modulistica IPPC on-line”.

IL DIRETTORE DEL  
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E  
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI  
***Dott. Luciano Schiavone***

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

*Responsabile del procedimento: Dr. Piergiorgio Valentini*

*Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Valentina Ghione*

**Protocollo: 21509**  
**Data: 27.01.2017**

## **ALLEGATO TECNICO**

<b>Identificazione dell'installazione IPPC</b>	
Ragione sociale	DOCKS NORD S.R.L.
Sede Legale	Via Boito, 12 – 20026 Novate Milanese (MI)
Sede Operativa	Via Boito, 12 – 20026 Novate Milanese (MI)
Tipo di impianto	NUOVO
Codice e attività IPPC	5.5. - Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
Attività non IPPC	<ul style="list-style-type: none"><li>• Messa in riserva (R13) e Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi.</li><li>• Trasporto e logistica merci.</li><li>• Trasporto rifiuti</li></ul>

## INDICE

<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE</b> .....	<b>4</b>
<b>A.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E DEL SITO</b> .....	<b>4</b>
A.1.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE IPPC .....	4
A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO.....	5
<b>A.2 STATO AUTORIZZATIVO ED AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA</b> .....	<b>6</b>
<b>B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI</b> .....	<b>8</b>
B.1 PRODUZIONI .....	8
B.2 MATERIE PRIME ED AUSILIARIE .....	8
B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE .....	8
B.4 CICLI PRODUTTIVI.....	9
<b>C. QUADRO AMBIENTALE</b> .....	<b>13</b>
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	13
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento .....	13
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	13
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento .....	14
C.5 Produzione Rifiuti .....	14
C.6 Bonifiche .....	14
C.7 Rischi di incidente rilevante .....	14
<b>D. QUADRO INTEGRATO</b> .....	<b>15</b>
D.1 Applicazione delle MTD.....	15
D.2 Criticità riscontrate.....	23
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	23
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO</b> .....	<b>25</b>
E.1 Aria.....	25
E.1.1 Valori limite di emissione .....	25
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo .....	25
E.1.2a Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione.....	27
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche .....	27
E.1.3a Contenimento della polverosità .....	28
E.1.3b Impianti di contenimento .....	29
E.1.3c Criteri di manutenzione.....	29
E.1.4 Prescrizioni generali .....	30
E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive .....	30
E.2 Acqua.....	31
E.2.1 Valori limite di emissione .....	31
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo .....	31

<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i> .....	32
<i>E.2.4 Criteri di manutenzione</i> .....	33
<i>E.2.5 Prescrizioni generali</i> .....	33
<b>E.3 Rumore</b> .....	<b>34</b>
<i>E.3.1 Valori limite</i> .....	34
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	34
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i> .....	34
<b>E.4 Suolo</b> .....	<b>35</b>
<b>E.5 Rifiuti</b> .....	<b>35</b>
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	35
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i> .....	35
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i> .....	36
<i>E.5.4 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate</i> .....	37
<b>E.6 Ulteriori prescrizioni</b> .....	<b>38</b>
<b>E.7 Monitoraggio e Controllo</b> .....	<b>38</b>
<b>E.8 Prevenzione incidenti</b> .....	<b>39</b>
<b>E.9 Gestione delle emergenze</b> .....	<b>39</b>
<b>E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività</b> .....	<b>39</b>
<b>E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche</b> .....	<b>40</b>
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO</b> .....	<b>41</b>
<b>F.1 Finalità del monitoraggio</b> .....	<b>41</b>
<b>F.2 Chi effettua il self-monitoring</b> .....	<b>41</b>
<b>F.3 PARAMETRI DA MONITORARE</b> .....	<b>41</b>
<i>F.3.1 Risorsa idrica</i> .....	41
<i>F.3.2 Risorsa energetica</i> .....	42
<i>F.3.3 Aria</i> .....	42
<i>F.3.4 Acqua</i> .....	42
<i>F.3.5 Rumore</i> .....	43
<i>F.3.6 Rifiuti</i> .....	43
<b>F.4 Gestione dell'impianto</b> .....	<b>43</b>
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i> .....	43
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, bacini di contenimento, etc.)</i> .....	44
<b>ALLEGATI</b> .....	<b>44</b>
<b>Riferimenti planimetrici</b> .....	<b>44</b>

## **A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE**

### **A.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E DEL SITO**

#### **A.1.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE IPPC**

L'installazione si sviluppa su un'area di circa 3150 m<sup>2</sup>, suddivisa in 2700 m<sup>2</sup> di superficie coperta e 450 m<sup>2</sup> di superficie scoperta. La localizzazione della zona d'ingresso all'impianto (coordinate UTM32 WGS84) è la seguente:

X: 511.860,683  
Y: 5.041.660,678

La Società Docks Nord S.r.l. gestisce, all'interno dello stabilimento sito a Novate Milanese (MI) - Via Boito n. 12, l'attività di ricezione, trasporto e stoccaggio merci, oltre che di trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Per l'attività di trasporto di rifiuti, la Società è iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali – Sezione Regionale Lombardia, al numero MI003819.

Nell'ottica di ampliare la propria attività e i servizi offerti, anche nell'ambito della gestione di carichi di materiale contenente amianto, settore in ampliamento alla luce delle norme europee e nazionali che impongono la rimozione delle coperture in cemento-amianto e la bonifica dei manufatti esistenti, è intenzione della Società Docks Nord S.r.l. realizzare, all'interno dello stabilimento già in essere, un nuovo impianto per lo svolgimento di operazioni di trattamento (D14) e di stoccaggio (R13 e D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Gli edifici sono disposti a forma di "C" ricavando all'interno un cortile confinato dotato di cancello d'ingresso chiudibile. All'interno degli edifici (sia capannoni chiusi che tettoie) trovano spazio gli uffici, gli spogliatoi per il personale di servizio, l'officina mezzi e le aree di deposito delle merci in spedizione.

Il lato sud dell'insediamento, dove avviene l'attività di gestione rifiuti, è costituito da una tettoia in cls, suddivisa in campate individuate da pilastri di sostegno anch'essi in cls. Le campate sono chiudibili anteriormente mediante un sistema di saracinesche. L'impianto di deposito di rifiuti, è realizzato interamente sotto la sopraccitata tettoia, andando a destinare all'attività alcune campate della stessa. Trattandosi di un semplice deposito non saranno necessari interventi edilizi, ad eccezione di un muro di tramezzo atto a delimitare le campate destinate all'attività, separandole da quelle adibite a deposito pezzi di ricambio e ricovero mezzi. La parte di impianto destinata al deposito rifiuti, inoltre, verrà confinata mediante l'utilizzo di barriere mobili a scomparsa verticale, al fine di evitare qualsiasi interazione anche accidentale con la normale attività della Docks Nord S.r.l..

L'impianto rifiuti è costituito pertanto da:

- n.1 tettoia destinata a stoccaggio rifiuti;
- area piazzale coperto da tettoia (carico e scarico, area pesatura, parcheggi).

Scopo dello stoccaggio è quello di garantire una raccolta anche da cantieri di modeste dimensioni per poi creare carichi omogenei da inviare a smaltimento e/o recupero (qualora il materiale lo consenta), minimizzando così il transito di veicoli sulle arterie stradali e riducendo in tal modo i rischi per l'ambiente e la salute derivati da eventuali fibre aereodisperse.

L'attività di gestione rifiuti si svolge in orario diurno dalle ore 7.30 alle ore 19.30, per 300 giorni/anno.

Personale occupato per l'intera attività svolta nel complesso è di circa 30 addetti, di cui per l'attività di gestione rifiuti 3 addetti.

Pertanto, l'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

n. d'ordine attività IPPC	Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Capacità produttiva di progetto	Periodicità (anno/parziale)
1	Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti	5.5		340 Mg	300 gg/anno
n. d'ordine attività IPPC	Attività non IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Capacità produttiva di progetto	Periodicità (anno/parziale)
2	Messa in riserva R13 e deposito preliminare D15 di rifiuti non pericolosi	-	-	80 Mg	-
3	Trasporto e logistica merci	-	-	-	-
4	Trasporto rifiuti	-	-	-	-

**Tabella A1 - Tipologia Impianto**

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

	Superficie totale (m <sup>2</sup> )	Superficie coperta (m <sup>2</sup> )	Superfici e scolante m <sup>2</sup> (*)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento/ ristrutturazione	Data prevista cessazione e attività
Intero complesso	3.150	2.700	450			2051 (rinnovabile)
Area impianto rifiuti	380	Area sotto tettoia destinata a stoccaggio 235 m <sup>2</sup>		Antecedente 1970	2005	
		Piazzale sotto tettoia per movimentazione e pesatura 145 m <sup>2</sup>				

**Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento**

(\*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

### A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO

Il centro della ditta Docks Nord s.r.l. è ubicato in Comune di Novate Milanese (MI) - Via Boito n. 12.

L'area è classificata dal PGT del Comune di Novate Milanese come "Area ambito produttivo P3". L'insediamento produttivo si trova in zona industriale nel settore orientale del comune di Novate Milanese.

Lo Stabilimento confina:

a nord (geografico)	Novate Milanese
a sud (geografico)	Novate Milanese
a est (geografico)	Novate Milanese
a ovest (geografico)	Novate Milanese

Nel raggio di 500 metri sono presenti :

	Distanza minima dal perimetro del complesso (km)
Area industriale	0 Km
Area a servizi	0,05 Km
Area residenziale	0,25 Km
Infrastrutture stradali	0,25 Km

Tabella A3 - Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

La tabella A4 illustra le principali aree sottoposte a vincolo, specificando il tipo di vincolo e la distanza dal perimetro del complesso.

Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante		
Tipo di vincolo	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
Aree protette	-	
Fasce fluviali	-	
Storico-paesaggistico	-	
SIC	-	
PLIS	-	

Tabella A4 – Vincoli ambientali

## A.2 STATO AUTORIZZATIVO ED AUTORIZZAZIONI SOSTITuite DALL'AIA

Si riporta l'elenco delle certificazioni/registrazioni volontarie dell'installazione IPPC o di singole Attività IPPC e non IPPC:

- L'azienda non è certificata EMAS né registrata ISO 14001;
- Presso il sito non sono presenti apparecchiature contenenti PCB/PCT;
- Presso il sito sono presenti coperture e/o manufatti contenenti amianto. La tettoia esistente, sotto la quale viene realizzata l'attività di gestione rifiuti, ha il tetto realizzato con pannelli in amianto. Ai sensi della normativa vigente in materia, il Gestore provvede all'effettuazione di periodici controlli al fine di accertarne il buono stato di conservazione. In base all'esito di tali verifiche ne verrà eventualmente pianificata la rimozione e comunque la ditta opererà in

ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente in materia e a quanto eventualmente verrà richiesto dall'ATS.

- Il comune di Novate Milanese in cui è insediata l'Impresa Docks Nord S.r.l., ai sensi della D.G.R. IX/2605 del 30.11.2011, è inserito nella porzione di territorio regionale classificato come "Agglomerato di Milano";
- La ditta non risulta ricadere nella fascia di rispetto di pozzi pubblici ad uso potabile;
- L'insediamento risulta ricadere parte in classe IV (Aree di intensa attività umana) del vigente piano di classificazione acustica del Comune di Novate Milanese.

## B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

### B.1 PRODUZIONI

Presso il centro della ditta Docks Nord S.r.l. vengono conferite diverse tipologie di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. L'attività di trattamento rifiuti occupa una piccola porzione di un magazzino adibito al trasporto e ricovero di merci. L'attività della Docks Nord di logistica e movimentazione merci riguarda merci di varia natura prevalentemente elettronica, elettrodomestici, tessili e abbigliamento, macchinari vari e comunque tutte le tipologie per le quali i clienti richiedono il servizio di logistica e movimentazione.

La ditta non può escludere che nell'esercizio di attività di logistica possano essere stoccate anche altre tipologie di materiali quali alimenti, prodotti chimici etc.

### B.2 MATERIE PRIME ED AUSILIARIE

Per l'attività IPPC le uniche materie prime utilizzate sono costituite da film trasparente per le operazioni di ricondizionamento e liquido incapsulante; l'utilizzo di quest'ultimo avviene solo nei casi di emergenza.

Gli altri materiali in ingresso all'attività IPPC sono costituiti fundamentalmente dai rifiuti descritti elencati al paragrafo B.4.

### B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

#### Consumi idrici

La ditta Docks Nord S.r.l. preleva acqua dall'acquedotto comunale di Novate Milanese ad uso prettamente civile (servizi, docce, etc.). L'attività di gestione rifiuti (attività IPPC) non contempla l'utilizzo di acqua se non per i soli usi civili.

I consumi idrici dell'impianto, riferiti all'anno 2013, sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m <sup>3</sup> )
	Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )	
Acquedotto	-	-	780*

\*Dato stimato desunto dalle fatture

Tabella B3 – Consumi idrici

#### Consumi energetici

Nel complesso industriale in oggetto si fa uso di:

- energia elettrica impiegata per illuminazione e riscaldamento. L'utilizzo di energia elettrica per l'attività di rifiuti è relativa alla sola illuminazione delle aree sotto tettoia.

Nella seguente tabella si indicano i relativi consumi relativi all'anno 2013.

N. d'ordine attività	Tipo	Impiego	Consumo annuo kWh/anno
	Energia elettrica a 380 V	Impianti illuminazione, riscaldamento ed uffici	56413
	Energia elettrica a 400 V	Impianti illuminazione ed uffici	279

Tabella B4 – Consumi energetici

## B.4 CICLI PRODUTTIVI

La sezione di insediamento destinata alla gestione rifiuti svolgerà mere operazioni di stoccaggio su rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi costituiti da materiale edile anche contenente amianto. Oltre alle attività di stoccaggio dei materiali, è stata prevista anche l'operazione D14, intesa come operazione di ricondizionamento emergenziale dovuta all'eventuale rottura delle confezioni in fase di movimentazione.

La quantità massima di rifiuti che Docks Nord S.r.l. è in grado di stoccare all'interno del complesso può essere così riassunta:

Operazione	Rifiuti speciali pericolosi			Rifiuti speciali non pericolosi		
	Quantità anno (t) (*) [t/die]	Quantità (m <sup>3</sup> )	Quantità (t)	Quantità anno (t)	Quantità (m <sup>3</sup> )	Quantità (t)
D14	3.000 [10]			-		
D15		300	300	-	40	40
R13		40	40	-	40	40
<b>Totale</b>	<b>3.000 [10]</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(\*) La quantità giornaliera è stata stimata come media su base lavorativa di 300 giorni annui.

Di seguito si riporta una breve descrizione delle operazioni che la ditta dichiara di svolgere all'interno dell'impianto:

**R.13 - messa in riserva:** le lavorazioni consistono nello stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi, da avviare a recupero presso altri operatori autorizzati al trattamento finale. In caso di rifiuti aventi caratteristiche diverse lo stoccaggio avverrà per tipologie omogenee opportunamente separate da cartellonistica identificativa;

### **D.14 - ricondizionamento preliminare:**

- Per i rifiuti con CER contenente amianto, l'operazione consiste nel ricondizionamento del rifiuto da effettuare qualora il carico risultasse danneggiato dalle operazioni di movimentazione e/o trasporto. Il ricondizionamento è relativo alla sola operazione di apposizione di ulteriore film plastico e se del caso previa spruzzatura di prodotto incapsulante. Il rifiuto, una volta messo nuovamente in sicurezza, verrà gestito unitamente agli altri e inviato a smaltimento presso impianti terzi autorizzati.
- Per le altre tipologie di rifiuti (CER non contenenti amianto), per le quali è prevista l'operazione D14 non è previsto che vengano effettuate operazioni di miscelazione così come definite dalla normativa vigente, ma unicamente operazioni di raggruppamento rifiuti intese come unificazioni di partite aventi il medesimo codice CER e le medesime caratteristiche di pericolosità ai fini una ottimizzazione dei carichi garantendo la tracciabilità degli stessi.

**D.15 - deposito preliminare:** l'operazione consiste nello stoccaggio dei rifiuti in attesa di formare dei carichi omogenei e/o quantitativi significativi (camion completo) da conferire presso impianti terzi autorizzati. In caso di rifiuti aventi caratteristiche diverse lo stoccaggio avverrà per tipologie omogenee opportunamente separate da cartellonistica identificativa.

## AREE DI DEPOSITO

L'impianto può essere concettualmente suddiviso in 3 macrosettori:

- settore di conferimento del materiale;
- settore per lo stoccaggio dei rifiuti;

- settore per il ricondizionamento dei rifiuti.

L'impianto della Docks Nord S.r.l. è suddiviso in 6 aree funzionali come da planimetria riportata in Allegato alla domanda di AIA.

Tutte le aree di stoccaggio e trattamento sono ubicate sotto la parte di tettoia richiudibile con saracinesca a scomparsa, mentre l'area di conferimento è su piazzale, comunque anch'esso coperto dalla tettoia.

La seguente tabella mostra la destinazione d'uso delle sei aree citate, con indicazione delle loro superfici e volumi (calcolati considerando una altezza media del materiale stoccato) e del quantitativo massimo di rifiuti in esse presenti.

Area	Operazioni svolte	Superficie (m <sup>2</sup> )	Volume (m <sup>3</sup> )	Rifiuti presenti (t)
1	D15 Rifiuti speciali pericolosi	147,5	300	300
2	R13 Rifiuti speciali pericolosi	27,5	40	40
3	D15 Rifiuti speciali non pericolosi	28	40	40
4	R13 Rifiuti speciali non pericolosi di cui fa parte l'area 4p (cassone per i piccoli conferimenti)	28	40	40
5	D14 Rifiuti speciali pericolosi	4	-	-
6	Conferimento e pesatura	138	-	-

Di seguito si riporta la tabella dei CER suddivisi per area di stoccaggio:

CER	Descrizione	Modalità di stoccaggio	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Area 5
170106*	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose.	Pallets/big bags/cassonetti/cumuli	X	X			X
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106.	big bags/cassonetti/cumuli			X	X	
170503*	Terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	Pallets/big bags/cassonetti/cumuli	X	X			X
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503.	big bags/cassonetti/cumuli			X	X	
170507*	Pietrisco per massicciate ferroviarie contenenti sostanze pericolose.	Pallets/big bags/cassonetti/cumuli	X	X			X
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso di quelle	Pallets/big bags/cassonetti/c			X	X	

CER	Descrizione	Modalità di stoccaggio	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Area 5
	di cui alla voce 170507	umuli					
170601*	Materiali isolanti contenuti in amianto.	big bags/cassonetti/cumuli	X	X			X
170603*	Altri materiali isolanti contenuti o costituiti da sostanze pericolose.	big bags/cassonetti/cumuli	X	X			X
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170604.	Pallets/big bags/cassonetti/cumuli			X	X	
170605*	Materiali da costruzione contenuti in amianto.	Pallets/big bags/cassonetti	X	X			X
170903*	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione contenuti in sostanze pericolose.	Pallets/big bags/cassonetti/cumuli	X	X			X
170904	Rifiuti misti dalla attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903.	Pallets/big bags/cassonetti/cumuli			X	X	

### Macchinari utilizzati per il trattamento e la movimentazione

Le operazioni di movimentazione dei materiali all'interno dell'impianto avvengono mediante l'utilizzo di muletti.

L'operazione di ricondizionamento avverrà manualmente mediante il ripristino dell'imballo, per esempio, in materiale plastico.

A disposizione del personale vi sarà inoltre presente una tanica di liquido incapsulante per far fronte a situazioni emergenziali.

### SERVIZI AUSILIARI

Presso l'insediamento sono presenti impianti ad attrezzature ausiliarie alle attività della ditta, in particolare:

- pesa carichi;
- mezzi per la movimentazione dei rifiuti e dei prodotti;
- locali dedicati agli uffici amministrativi;
- locali dedicati a magazzino;
- locali adibiti a servizi e spogliatoi per il personale addetto;
- linea elettrica, linea telefonica;
- acquedotto comunale, da cui sarà prelevata l'acqua ad uso civile;
- fognatura comunale.

Tipologie di rifiuti autorizzate					
CER	P	DESCRIZIONE	OPERAZIONI		
			R13	D14	D15
17 01 06	*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	X	X	X
17 01 07		miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X		X
17 05 03	*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	X	X	X
17 05 04		terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	X		X

Tipologie di rifiuti autorizzate					
CER	P	DESCRIZIONE	OPERAZIONI		
			R13	D14	D15
17 05 07	*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	X	X	X
17 05 08		pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	X		X
17 06 01	*	materiali isolanti contenenti amianto		X	X
17 06 03	*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	X	X	X
17 06 04		materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	X		X
17 06 05	*	materiali da costruzione contenenti amianto		X	X
17 09 03	*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	X	X	X
17 09 04		rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X		X

Con riferimento alla gestione dei rifiuti provenienti da cantiere che possono pervenire anche sfusi si precisa che prima dell'accettazione in impianto verrà richiesta, per i codici CER pericolosi e per quelli classificati a specchio, analisi chimica conforme a quanto previsto dalle norme e dai regolamenti nazionali e comunitari. Con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo si precisa che nell'impianto non verranno accettate in maniera sfusa quelle contaminate da COV. I rifiuti potenzialmente forieri di emissioni pulverulente verranno nebulizzati con acqua di rete per contenere le emissioni.

## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.

Le uniche emissioni in atmosfera sono quelle diffuse già esistenti, rappresentate dai gas di scarico dei mezzi di trasporto. Inoltre, poiché le aree di impianto sono tutte pavimentate, si ritiene trascurabile il sollevamento di polvere conseguente al transito dei mezzi.

E' comunque prevista la pulizia periodica del piazzale.

### C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'attività di gestione rifiuti, non comporta la creazione di nuove tipologie di acque reflue né di nuovi punti di scarico .

Le acque reflue derivanti dall'attività già svolte nel sito sono rappresentate da:

- reflui civili inviati in pubblica fognatura, previo passaggio in fossa Imhoff (punto di scarico S1);
- acque meteoriche di dilavamento dei piazzali di transito, recapitano in fognatura comunale nel punto di scarico S1;
- acque meteoriche di copertura, recapitano in 2 pozzi perdenti, posizionati in prossimità dell'Area 6 (Conferimento e Pesatura).

### C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'attività di gestione rifiuti non comporta l'uso di macchinari particolari che possano costituire sorgenti di emissione sonora. Il rumore sarà determinato unicamente dai muletti utilizzati per la movimentazione dei rifiuti e dai mezzi conferitori. Considerando che i mezzi per la movimentazione dei rifiuti sono già utilizzati per le altre attività svolte, che l'attività di trasporto rifiuti viene già svolta dal proponente e che l'impianto in oggetto è finalizzato al raggruppamento per creare carichi meglio gestibili, appare evidente che il numero di mezzi in ingresso all'insediamento rimarrà pressoché invariato rispetto all'attuale e, pertanto, non si prevede un percettibile incremento delle emissioni sonore derivanti dallo stabilimento.

La ditta ha presentato documento di valutazione previsionale di impatto acustico redatto in data 11/12/2015 nel quale viene comunicato che "si evince il rispetto dei valori limite di emissione sonora e dei valori limite assoluti e differenziali di immissione, relativamente alle classi acustiche di appartenenza dei ricettori e durante il Tr diurno. Pertanto, a seguito dell'implementazione della nuova attività (immagazzinamento temporaneo di lastre in fibrocemento), i livelli di rumorosità risulteranno conformi alle vigenti normative in materia di inquinamento acustico. Per la verifica di quanto emerso nelle conclusioni, si consiglia l'effettuazione di misurazioni acustiche post-operam al fine di verificare strumentalmente i livelli stimati previsionalmente".

Il Comune di Novate Milanese ha provveduto alla redazione di un Piano di Zonizzazione Acustica, come previsto dalle vigenti disposizioni sull'inquinamento acustico, che classifica la zona in cui insiste l'impianto come "Zona IV: Aree di intensa attività umana".

Lo stabilimento deve rispettare i limiti di immissione delle classi acustiche confinanti, secondo quanto riportato in tabella.

<b>CLASSE ACUSTICA DEL COMPLESSO INDUSTRIALE</b>	
IV – aree di intensa attività umana (Comune di Novate Milanese)	
<b>CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI</b>	
Confine nord	Classe IV
Confine ovest	Classe IV
Confine sud	Classe IV
Confine est	Classe IV

Tabella C3 – Classe acustica dell'insediamento e dei siti confinanti

Per tali zone è previsto il rispetto del criterio differenziale, poiché le aree in oggetto NON sono esclusivamente industriali.

#### C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

I piazzali dell'insediamento sono tutti pavimentati e provvisti di rete di raccolta delle acque meteoriche già descritta nel relativo capitolo C2.

Al fine di evitare contaminazione di suolo e sottosuolo sono previsti i seguenti sistemi di contenimento:

- le aree adibite a deposito e movimentazione rifiuti sono tutte pavimentate ed impermeabilizzate, coperte e protette dagli agenti atmosferici;
- non sono previsti stoccaggi di rifiuti all'esterno;
- le aree scoperte, comunque pavimentate ed impermeabilizzate, sono adibite esclusivamente a transito mezzi ;
- non è prevista l'installazione di vasche e/o serbatoi interrati.

All'interno dell'insediamento oggetto di autorizzazione non è presente alcun distributore di carburante.

#### C.5 Produzione Rifiuti

Oltre ai rifiuti prodotti dal complesso nel corso delle attività lavorative, che sono gestiti nel rispetto di quanto previsto dal deposito temporaneo ex art. 183 c.1 del D.lgs 152/06 e s.m.i. con specifico riferimento alle attività di gestione rifiuti rientranti nel campo di applicazione della normativa IPPC si riporta la seguente tabella:

n. d'ordine attività di provenienza	CER	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Quantità prodotte		Produzione specifica	Destinazione
				t/anno	m <sup>3</sup> /anno		
1	150103	imballaggi in legno	Solido	-	-	Ricondizionamento carichi	Terzi autorizzati

**Tabella C5 - Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti.**

#### C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è né attualmente soggetto, né soggetto in passato alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

#### C.7 Rischi di incidente rilevante

L'attività esercitata da Docks Nord S.r.l. nel suo complesso, non è classificata come attività a rischio di incidente rilevante, così come definita dal D.Lgs. 105/2015.

La ditta ha comunicato che per quanto riguarda la gestione delle sostanze pericolose il DVR aziendale prevede specifiche procedure al riguardo con particolare attenzione alla gestione dei prodotti pericolosi in ingresso/uscita dal magazzino.

In particolare si precisa che all'arrivo della merce soggetta alla normativa in materia di merci pericolose gli addetti al carico e scarico verificano, grazie alle schede ADR del prodotto, il corretto magazzinaggio dello stesso paragonando, in caso di elevati quantitativi, la non assoggettabilità alla detta normativa.

I quantitativi gestiti sono tali da non superare i valori di assoggettabilità alla Normativa Seveso III. All'uscita della merce pericolosa viene fornito al vettore copia delle schede di sicurezza per il corretto trasporto delle merci. Il carico e lo scarico di merci contenenti sostanze ricadenti nelle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 al D.lgs. 152/06 saranno effettuate unicamente al coperto e i suddetti prodotti vengono immagazzinati all'interno e lontano dagli scarichi fognari in prossimità di presidi di contenimento di eventuali sversamenti (materiale assorbente) da utilizzare in situazione emergenziale.

## D. QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2006, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale a. Definizione di una politica ambientale; b. Pianificazione e emissione di procedure; c. Attuazione delle procedure; d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali; e. Recensione del top management.	PARZIALMENTE APPLICATA	La ditta è in possesso di ISO 14001:2004 che verrà estesa anche all'attività di stoccaggio entro 1 anno dall'ottenimento dell'autorizzazione
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività a. descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure adottate b. schema di impianto con evidenziati gli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso dell'installazione c. reazioni chimiche e loro cinetiche di reazione/bilancio energetico; d. correlazione tra sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; e. procedure in caso di malfunzionamenti, avvii e arresti; f. manuale di istruzioni; g. diario operativo; h. relazione annuale relativa all'attività svolta e ai rifiuti trattati con un bilancio trimestrale dei rifiuti e dei residui.	APPLICATA	All'avvio dell'attività la ditta sarà dotata di procedure gestionali
3	Adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione periodica, la formazione dei lavoratori in materia di salute, sicurezza e rischi ambientali	APPLICATA	
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	
BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento da effettuare, alle procedure attuate, al rischio.	APPLICATA	
7	Attuare procedure di <b>pre accettazione</b> dei rifiuti così come indicato: a. test specifici sui rifiuti in ingresso in base al trattamento che subiranno; b. assicurarsi che siano presenti tutte le	APPLICATA	

	<p>informazioni necessarie a comprendere la natura del rifiuto;</p> <p>c. metodologia utilizzata dal produttore del rifiuto per il campionamento rappresentativo;</p> <p>d. in caso di intermediario, un sistema che permetta di verificare che le informazioni ricevute siano corrette;</p> <p>e. verificare che il codice del rifiuto sia conforme al catalogo Europeo dei Rifiuti;</p> <p>f. in caso di nuovi rifiuti, avere una procedura per identificare il trattamento più opportuno in base al CER.</p>		
8	<p>Implementare delle procedure di <b>accettazione</b> dei rifiuti così come indicato:</p> <p>a. un sistema che garantisca che il rifiuto accettato all'installazione abbia seguito il percorso della BAT 7;</p> <p>b. un sistema che preveda l'arrivo dei rifiuti solo se l'installazione è in grado di trattarli, per capacità e codice/trattamento (ad es. sistema di prenotazioni);</p> <p>c. procedura contenente criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla A.C.;</p> <p>d. sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto;</p> <p>e. procedura per il controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo</p>	APPLICATA	
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <p>a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)</p> <p>b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.</p> <p>c. registrazione di tutti i materiali di scarto che compongono il rifiuto</p> <p>d. disporre di differenti procedure di campionamento per liquidi e solidi e per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori.</p> <p>e. Procedura particolareggiata per campionamento di rifiuti in fusti</p> <p>f. campione precedente all'accettazione</p> <p>g. conservare la registrazione del regime di campionamento per ogni singolo carico, contestualmente alla giustificazione dell'opzione scelta.</p> <p>h. un sistema per determinare/ registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un luogo adatto per i punti di prelievo;</li> <li>- la capacità del contenitore di campionamento;</li> <li>- il numero di campioni e grado di consolidamento;</li> </ul>	APPLICATA	

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- le condizioni al momento del campionamento</li> <li>- la posizione più idonea per i punti di campionamento;</li> </ul> <p>i. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati;</p> <p>j. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.</p>		
10	<p>L'installazione deve avere almeno:</p> <p>a. un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi;</p> <p>b. un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena;</p> <p>c. una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi BAT 8c);</p> <p>d. Stoccare il rifiuto presso il deposito pertinente solo dopo aver passato le procedure di accettazione;</p> <p>e. identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito;</p> <p>f. sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche BAT n. 63)</p> <p>g. adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi BAT n.5);</p> <p>h. sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il CER (vedasi BAT 9 e 12).</p>	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>Alcuni punti non sono applicati:</p> <p>a) ci si avvarrà di laboratorio esterno</p> <p>b) non vi sono carichi potenzialmente radioattivi che giustificano area dedicata</p> <p>f) non vi è sistema chiuso in quanto tutto al coperto</p>
<b>BAT GENERALI: RIFIUTI IN USCITA</b>			
11	Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'accettazione all'impianti di destino	APPLICATA	
12	<p>Sistema che garantisca la tracciabilità del rifiuto mediante i seguenti elementi:</p> <p>a. documentare i trattamenti e i bilanci di massa;</p> <p>b. realizzare la tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi (pre-accettazione, accettazione, trattamento ecc.) I record sono in genere tenuti per un minimo di sei mesi dopo che i rifiuti è stato spedito;</p> <p>c. registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei rifiuti e la sua gestione ( ad es. mediante il numero di riferimento risalire alle varie operazioni subite e ai tempi di residenza nell'impianto);</p> <p>d. avere un database con regolare backup. Il sistema registra: data di arrivo del rifiuto, i dettagli produttore e dei titolari precedenti, l'identificatore univoco, i risultati pre-accettazione e di analisi di accettazione, dimensioni collo, trattamento</p>	APPLICATA	
13	Avere ed applicare delle procedure per l'eventuale miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed evitare l'aumento delle emissioni derivanti dal trattamento	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate miscelazioni
14	Avere procedure per la separazione dei diversi	APPLICATA	

	rifiuti e la verifica della loro compatibilità (vedasi anche BAT n. 13 e 24c) tra cui: a. registrare parametri di sicurezza, operativi e altri parametri gestionali rilevanti; b. separazione delle sostanze pericolose in base alla loro pericolosità e compatibilità		
15	Avere un approccio di continuo miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	
17	Tenere un registro delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	
<b>BAT GENERALI: UTILITIES E LA GESTIONE DELLE MATERIE PRIME</b>			
20	Fornire una ripartizione dei consumi e produzione di energia per tipo di sorgente (energia elettrica, gas, rifiuti ecc.) a. fornire le informazioni relative al consumo di energia in termini di energia erogata; b. fornire le informazioni relative all'energia esportata dall'installazione; c. fornire informazioni sul flusso di energia (per esempio, diagrammi o bilanci energetici) mostrando come l'energia viene utilizzata in tutto il processo.	APPLICATA	
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica mediante: a. lo sviluppo di un piano di efficienza energetica; b. l'utilizzo di tecniche che riducono il consumo di energia; c. la definizione e il calcolo del consumo energetico specifico dell'attività e la creazione di indicatori chiave di performance su base annua (vedasi anche BAT 1.k e 20).	APPLICATA	
22	Determinare un benchmarking interno (ad esempio su base annua) del consumo di materie prime (vedasi anche BAT 1.k e i limiti di applicabilità identificati al punto 4.1.3.5 del Bref)	APPLICATA	L'uso di materie prime è condizionato dalla qualità del materiale
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Non previsto
<b>BAT GENERALI: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE</b>			
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: a. individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto; b. assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che i drenaggi di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro; c. utilizzando un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento; d. manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente	APPLICATA	

	<p>chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento;</p> <p>e. assicurare che tutte le tubazioni di collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole;</p> <p>f. prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando agenti antischiuma)</p> <p>g. attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarm con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se è presente fango e schiuma) e regolarmente mantenuti;</p> <p>h. lo stoccaggio di rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso deve essere tenuto sotto atmosfera di azoto. Ogni serbatoio è messo in una zona di ritenzione impermeabile. I gas effluenti vengono raccolti e trattati.</p>		
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati	NON APPLICABILE	Non sono presenti contenitori di rifiuti liquidi
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura per serbatoi e tubazioni di processo:</p> <p>a. etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;</p> <p>b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve esseress per riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);</p> <p>c. registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel serbatoi, compreso il loro punto di infiammabilità</p>	APPLICATA	
27	Adottare misure per evitare problemi che possono essere generati dal deposito/accumulo di rifiuti. Questo può essere in conflitto con la BAT 23 quando i rifiuti vengono usati come reagente (vedere Sezione 4.1.4.10)	APPLICATA	
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <p>a. Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati</p> <p>b. Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività</p> <p>c. garantire che una persona qualificata frequenti</p>	APPLICATA OVE PERTINENTE	

	<p>il sito dove è detenuto il rifiuto per verificare il laboratorio e la gestione del rifiuto stesso.</p> <p>d. Assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate</p> <p>e. Captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi;</p> <p>f. Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV).</p> <p>g. Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità.</p>		
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate (ad esempio sotto aspirazione)	APPLICATA	
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche guidi la gestione dello stoccaggio dei rifiuti (vedasi anche BAT 14)	APPLICATA	
31	<p>Gestione dei rifiuti in contenitori/container:</p> <p>a. stocarli sotto copertura sia in deposito che in attesa di analisi; le aree coperte hanno bisogno di ventilazione adeguata</p> <p>b. mantenere l'accesso alle aree di stoccaggio dei contenitori di sostanze che sono noti per essere sensibili al calore, luce e acqua: porre tali contenitori sotto copertura e protetti dal calore e dalla luce solare diretta.</p>	APPLICATA	
<b>BAT GENERALI: ALTRE TECNICHE COMUNI NON MENZIONATE SOPRA</b>			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni di triturazione
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni di triturazione
34	<p>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <p>a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi);</p> <p>b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi e trattarle allo stesso modo dei rifiuti da cui sono stati derivati</p> <p>c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.</p>	NON APPLICABILE	
<b>BAT GENERALI: EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>			
35	<p>Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura</p> <p>a. non permettendo ventilazione diretta o scarichi all'aria ma collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento durante la movimentazione di materiali che possono generare emissioni in aria (ad esempio odori, polveri, COV);</p>	APPLICATA	

	<p>b. mantenendo rifiuti o materie prime sotto copertura o nella confezione impermeabile (vedasi anche BAT 31.a)</p> <p>c. collegando lo spazio di testa sopra le vasche di trattamento (ad es. di olio) ad un impianto di estrazione ed eventualmente di abbattimento</p>								
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione o in depressione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili.	NON APPLICABILE	Non vengono trattati rifiuti liquidi volatili						
37	Prevedere un sistema di aspirazione aria adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito, pretrattamento aree, ecc o sistemi separati di trattamento (es carboni attivi) a servizio di serbatoi specifici	NON APPLICABILE	Non sono previste emissioni in atmosfera						
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria e dei supporti esausti relativi	NON APPLICABILE	Non sono previste emissioni in atmosfera						
39	Adottare sistemi di lavaggio per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi. Installare eventualmente un sistema secondario in caso di effluenti molto concentrati	NON APPLICABILE	Non sono previste emissioni in atmosfera						
40	Adottare una procedura di rilevamento perdite di arie esauste e quando sono presenti: <p>a. numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio e</p> <p>b. sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta.</p> <p>questo può essere un elemento del SGA (vedere BAT n.1)</p>	NON APPLICABILE	Non sono previste emissioni in atmosfera						
41	<p>Ridurre le emissioni in atmosfera, ai seguenti livelli:</p> <table border="1" data-bbox="167 1205 683 1422"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm<sup>3</sup>)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20<sup>1</sup></td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </tbody> </table> <p><sup>1</sup> Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50</p>	Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm <sup>3</sup> )	VOC	7-20 <sup>1</sup>	PM	5-20	NON APPLICABILE	Non sono previste emissioni in atmosfera
Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm <sup>3</sup> )								
VOC	7-20 <sup>1</sup>								
PM	5-20								
<b>BAT GENERALI: GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE</b>									
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua mediante: <p>a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;</p> <p>b. lo svolgimento regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;</p> <p>c. la separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);</p> <p>d. la realizzazione, ove non presente, di un bacino di raccolta di sicurezza;</p> <p>e. regolari controlli sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi e prevenirne la contaminazione;</p> <p>f. separare le acque di processo da quelle meteoriche. (vedasi anche BAT n. 46)</p>	APPLICATA							
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico	APPLICATA							

44	Evitare che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA																			
45	Predisporre e mantenere in uso un sistema di intercettazione delle acque meteoriche che decadono su aree di trattamento, che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione. Tali reflui devono tornare all'impianto di trattamento o essere raccolti	NON APPLICABILE	L'attività viene effettuata al coperto																		
46	Avere reti di collettamento separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante.	NON APPLICABILE																			
47	Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica. Prevedere l'intercettazione dello scarico collegandolo al sistema di monitoraggio in automatico almeno del pH che può arrestare lo stesso per superamento della soglia (vedasi anche BAT n. 63)	APPLICATA																			
48	Raccogliere l'acqua piovana in un bacino per il controllo, il trattamento se contaminata e ulteriori usi.	NON APPLICABILE																			
49	Massimizzare il riutilizzo di acque reflue trattate e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE																			
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli effluenti e mantenere un registro dei controlli effettuati, avendo un sistema di controllo dello scarico dell'effluente e della qualità dei fanghi.	NON APPLICABILE																			
51	Identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose e metalli, separare i flussi delle acque reflue in base al grado di contaminazione e trattare le acque in situ o fuori sede	NON APPLICABILE																			
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, selezionare ed effettuare l'opportuna tecnica di trattamento per ogni tipologia di acque reflue.	NON APPLICABILE																			
53	Attuare delle misure per aumentare l'affidabilità del controllo richiesto e le prestazioni dell'abbattimento.	NON APPLICABILE																			
54	Individuare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato(compresa la costituzione del COD) per valutare il destino di queste sostanze nell'ambiente	NON APPLICABILE																			
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue dopo aver completato il processo di trattamento e aver svolto i relativi controlli	NON APPLICABILE																			
56	Raggiungere i seguenti valori di emissione di acqua prima dello scarico <table border="1" data-bbox="167 1662 689 2056"> <thead> <tr> <th>parametro</th> <th>Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20 – 120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2 -20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0,1-1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici</td> <td></td> </tr> <tr> <td>As</td> <td>&lt;0.1</td> </tr> <tr> <td>Hg</td> <td>0.01-0.05</td> </tr> <tr> <td>Cd</td> <td>&lt;0.1-0.2</td> </tr> <tr> <td>Cr(VI)</td> <td>&lt;0.1-0.4</td> </tr> </tbody> </table>	parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)	COD	20 – 120	BOD	2 -20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1	Metalli pesanti altamente tossici		As	<0.1	Hg	0.01-0.05	Cd	<0.1-0.2	Cr(VI)	<0.1-0.4	APPLICATA	
parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)																				
COD	20 – 120																				
BOD	2 -20																				
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1																				
Metalli pesanti altamente tossici																					
As	<0.1																				
Hg	0.01-0.05																				
Cd	<0.1-0.2																				
Cr(VI)	<0.1-0.4																				

	applicando una opportuna combinazione di tecniche menzionate nelle sezioni 4.4.2.3 e 4.7.		
<b>BAT GENERALI: GESTIONE DEI RESIDUI DI PROCESSO GENERATO</b>			
57	Definire un piano di gestione dei residui come parte del SGA tra cui: a. tecniche di pulizia di base (vedasi BAT 3); b. tecniche di benchmarking interni (vedasi BAT 1.k e 22);	APPLICATA	
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili (contenitori, IBC, ecc)	APPLICATA	
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e inviarli al trattamento più appropriato non più riutilizzabili	APPLICATA	
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato (vedasi BAT 27)	APPLICATA	
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività (vedasi BAT 23)	NON APPLICABILE	
<b>BAT GENERALI: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO</b>			
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti e garantire il mantenimento della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di drenaggio	APPLICATA	
64	Contenere le dimensioni del sito e minimizzare l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrato	APPLICATA	

**Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT**

## **D.2 Criticità riscontrate**

Nessuna.

## **D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate**

### **MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE SUL TERRITORIO**

La verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA effettuata ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 ha mostrato il superamento degli indici  $I_C$  e  $I_D$ . Ai fini di una mitigazione e compensazione degli impatti determinati dalla nuova attività sul territorio, la Società Docks Nord S.r.l. provvederà a:

- realizzare la piantumazione di 15-20 essenze da collocare nell'area attualmente libera e adibita a parcheggio posta sul lato Est dello Stabilimento. Non risulta, infatti, possibile realizzare una piantumazione all'interno dei confini dello Stabilimento in quanto tutte le aree in esame risultano essere già pavimentate e impermeabilizzate. Il numero esatto e la tipologia delle essenze da collocare verrà concordato con il Comune di Novate Milanese;
- programmare i conferimenti dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto in modo da ottimizzare costi e tempi, riducendo al minimo le interferenze con la viabilità locale. Si ricorda, a tale proposito, che la nuova attività oggetto di AIA si è resa necessaria proprio per ottimizzare i carichi dei rifiuti sui mezzi di trasporto, riducendone di conseguenza i costi. È quindi obiettivo primario del Gestore la riduzione al minimo dei mezzi in transito da e verso l'impianto;
- inserire, nelle procedure che definiscono le corrette modalità di gestione dell'impianto, anche le indicazioni in merito alla viabilità interna dello Stabilimento. Nelle procedure saranno quindi definite le modalità di accesso, circolazione e sosta all'interno del sito, nonché le norme comportamentali da tenere in relazione anche ai rischi presenti. Verrà quindi specificato il divieto di sosta con i motori in moto, ciò sia a tutela dell'ambiente (riduzione delle emissioni derivanti dai gas di scarico e del rumore), sia a tutela del personale coinvolto (salute e

sicurezza). Dette procedure saranno predisposte prima dell'avvio dell'attività, in modo da poter effettuare una adeguata formazione di tutto il personale coinvolto, compresi quindi gli autisti dei mezzi in ingresso e in uscita;

- verificare, in sede di acquisto di nuovi mezzi, le caratteristiche degli stessi, privilegiando quelli con motori Euro 5 o 6 o dotati di FAP.

## **E. QUADRO PRESCRITTIVO**

L'Azienda, prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente decreto, è tenuta a darne comunicazione all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29 decies comma 1) del d.lgs. 152/06 e s.m.i..

### **E.1 Aria**

#### ***E.1.1 Valori limite di emissione***

Non sono attualmente presenti punti di emissioni fissi. Le prescrizioni immediatamente seguenti rimangono a disposizione per un'eventuale loro istituzione.

Sono presenti emissioni diffuse aerodisperse da contenere rispettando le prescrizioni riportate nel presente paragrafo.

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo ***E.1.3b Impianti di contenimento***
3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo ***E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive***

#### ***E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo***

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
5. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
6. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
  - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
  - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
  - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e s.m.i. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
7. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati *entro le otto ore successive all'evento*, e può disporre la riduzione o la

cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

8. Il ciclo di campionamento deve:

- permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
- essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

9. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm<sup>3</sup>S/h o in Nm<sup>3</sup>T/h);
- concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm<sup>3</sup>S od in mg/Nm<sup>3</sup>T);
- temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

10. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E<sub>M</sub> = concentrazione misurata

O<sub>2M</sub> = tenore di ossigeno misurato

O<sub>2</sub> = tenore di ossigeno di riferimento

11. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

dove:

E<sub>M</sub> = concentrazione misurata

P<sub>M</sub> = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

12. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 10, 11 e 12 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
13. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

#### **E.1.2a Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione**

14. Il gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
15. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata dal gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
16. Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'esercente dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
  - indicato il nuovo termine per la messa a regime.
- La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.
17. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente paragrafo E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo, eccezion fatta per la prescrizione 14, che nel caso specifico è sostituita dalla successiva prescrizione 19.
18. Gli esiti delle rilevazioni analitiche – accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni 10, 11 e 12 - devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

#### **E.1.3 Prescrizioni impiantistiche**

19. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
20. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
21. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
22. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente

dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro

23. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
24. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm<sup>3</sup>/h.
25. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con Autorità competente.
26. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo paragrafo **E 1.3b Impianti di contenimento**.

### ***E.1.3a Contenimento della polverosità***

27. Il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del D.Lvo 152/06 e s.m.i., incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o in già essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, che in ogni caso devono essere efficaci.

### **E.1.3b Impianti di contenimento**

28. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.
29. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.
30. Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.
31. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
32. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
33. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
34. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
35. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

### **E.1.3c Criteri di manutenzione**

36. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
37. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
  - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;

- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

38. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

#### **E.1.4 Prescrizioni generali**

39. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
  - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

40. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche : solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni., individuazione di prototipi : solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque : solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi.

#### **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**

41. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

42. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

## E.2 Acqua

### E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico delle acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO (*)	Descrizione	RECAPITO (Fognatura; acque superficiali; suolo)	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1	Reflui misti domestici/meteorici di dilavamento piazzali	Fognatura Comunale	Limiti di concentrazione stabiliti dall'Autorità d'Ambito e indicati nel Regolamento del Servizio Idrico Integrato, approvato con Deliberazione n. 3 del 20/12/2013 dell'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano – Azienda Speciale.
2 Pozzi Perdenti	Acque meteoriche di copertura	Suolo	Limiti di concentrazione di cui alla tabella 4, allegato 5, degli allegati alla parte terza del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

2. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
3. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:
  - a. la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo;
  - b. le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
  - c. la data e l'ora di effettuazione dell'analisi;

### E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
4. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
5. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
6. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

7. i chiusini dei pozzi perdenti siti nel piazzale dovranno essere a tenuta, ovvero realizzati in modo tale che le acque del piazzale non possano trafilare nei pozzi;
8. l'Impresa entro 12 mesi dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dovrà realizzare il progetto di adeguamento della rete fognaria, comunicando all'Autorità Competente oltre che agli Enti interessati, per mezzo di idonea certificazione a firma di tecnico abilitato, la data di fine lavori e la conformità degli stessi al succitato progetto approvato.
9. si autorizza il titolare dell'attività ad esercitare in rete fognaria pubblica lo scarico derivante da acque meteoriche di prima pioggia, originate dal dilavamento delle superfici scolanti;
10. le acque reflue scaricate in rete fognaria pubblica dovranno rispettare costantemente in ogni istante i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito ai sensi del D.L.vo 152/06 art. 107 indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato";
11. lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che per tanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato;
12. dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque s.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.L.vo 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti;
13. tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata, comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione;
14. gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO), qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata;
15. entro 90 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione, il titolare dello scarico dovrà installare, se non presenti, adeguati pozzetti di campionamento:
  - delle acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti;
  - delle acque meteoriche decadenti dalle coperture;
  - dei reflui domestici;
  - generale immediatamente a monte dell'allaccio nella pubblica rete fognaria;
16. tutti i pozzetti di campionamento dovranno avere le seguenti dimensioni minime: apertura di 50 x 50 cm, invaso sotto il livello di scarico di 50 cm di altezza, il condotto di uscita del pozzetto di campionamento deve essere posizionato ad una quota inferiore rispetto a quello d'ingresso (minimo 1 DN);
17. qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche, il progetto di cui al punto precedente dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica;

18. fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi dei precedenti articoli dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse.
19. i pozzetti di prelievo campioni (a monte del recapito in fognatura comunale e a monte dei pozzi perdenti) devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
20. il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
21. tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
22. i materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.
23. le acque meteoriche decadenti dalle superfici scolanti non assoggettate alle disposizioni del R.R. n. 4/06, le acque pluviali delle coperture degli edifici e le acque meteoriche di seconda pioggia, devono di norma essere convogliate in recapiti diversi dalla pubblica fognatura. Possono essere recapitate nella pubblica fognatura solo ed esclusivamente nel rispetto delle limitazioni imposte dal Gestore/ATO.
24. dovrà essere garantito che nei pozzi perdenti non possano recapitare acque diverse da quelle meteoriche di copertura.

#### ***E.2.4 Criteri di manutenzione***

25. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
  - la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
26. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato, se del caso, per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

#### ***E.2.5 Prescrizioni generali***

27. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

28. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione (se decadono in F.C.).
29. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

## E.3 Rumore

### E.3.1 Valori limite

La ditta deve rispettare i valori limite di emissione e immissione della zonizzazione acustica del comune di Novate Milanese, con riferimento ai valori limite della Legge 447/95 e del DPCM del 14 novembre 1997 riportati in tabella. Deve inoltre essere garantito il rispetto dei valori limiti differenziali sia per il periodo diurno che notturno.

Classe Acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno*	Notturmo	Diurno*	Notturmo
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

\* Periodo diurno: fascia oraria 06 – 22

**Tabella E2 – Limiti di immissione ed emissione acustica**

### E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

### E.3.3 Prescrizioni generali

3. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale. Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona, il piano di risanamento acustico dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla DGR 16/11/2001 n.7/6906.

#### **E.4 Suolo**

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi versamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati, comprese le vasche di travaso oli, e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
6. L'eventuale dismissione di serbatoi e vasche interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia.
7. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
8. Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà elaborare, entro tre mesi dalla data di rilascio della presente autorizzazione, la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/2014 e Allegato 2 DGR 5065/2016), di cui all'art. 5 lettera v-bis D.Lgs. 152/06. Gli esiti della procedura di verifica, di cui all'art. 3 c. 2 D.M. 272/2014, dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente e al Dipartimento territorialmente competente di ARPA Lombardia. In caso di verifica positiva, il Gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento, redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/2014, entro 12 mesi dalla data di rilascio del presente atto.

#### **E.5 Rifiuti**

##### ***E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo***

1. Per i rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

##### ***E.5.2 Prescrizioni impiantistiche***

2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da

parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

3. I serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono essere avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento. Nel caso di serbatoi di rifiuti, il cui sfiato è responsabile della emissione di COV o sostanze maleodoranti, devono possedere sistemi di captazione e trattamento degli sfiati.

### **E.5.3 Prescrizioni generali**

4. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del Dlgs 152/06 e s.m.i., nonché del decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i.
5. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.
6. prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
  - acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante la classificazione e le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
  - qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica della "non pericolosità".  
Tali operazioni dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale, ad eccezione di quelli che provengono in modeste quantità da piccoli lavori edili, limitatamente ai rifiuti identificati con CER 170904 (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903), stoccati provvisoriamente e separatamente nel Area 4p. In tal caso la verifica dovrà essere effettuata al raggiungimento di un quantitativo di circa 100 mc. Qualora dagli accertamenti eseguiti sul cumulo di tali materiali sia accertata la non conformità, l'Impresa deve inviare immediatamente tali rifiuti ad impianti terzi autorizzati per lo smaltimento e/o il recupero.
7. L'eventuale deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
8. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla dds 1795/2014. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

9. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
10. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali versamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex DLgs 188/08).

#### ***E.5.4 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate.***

11. Le tipologie di rifiuti, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio dei rifiuti in uscita decadenti dalla attività produttiva e destinati al recupero/smaltimento presso soggetti terzi autorizzati devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo C.5.
12. I rifiuti in uscita, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'Allegato C relativo alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
13. Il Gestore dovrà riportare tali dati sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
14. ai lavoratori impegnati nelle operazioni di movimentazione e selezione dei cumuli di terra contenenti amianto in matrice compatta, deve essere assicurata la specifica formazione di cui all'art. 10, comma 2, lett h) della legge 257/92 con il conseguimento del titolo abilitante ("patentino") per coordinatore e addetti. Inoltre, ai sensi dell'art. 258, comma 1 del d.lgs. 81/2008 si deve assicurare una formazione sufficiente e adeguata a intervalli regolari a tutti i lavoratori esposti o potenzialmente esposti a polveri contenenti amianto;
15. durante le operazioni di cui al punto precedente i lavoratori devono sempre utilizzare i dispositivi di protezione individuale (DPI) delle vie respiratorie con fattore di protezione operativo adeguato alla concentrazione di amianto nell'aria, così come previsto dall'art. 251 del d.lgs. 81/08;
16. devono essere messi a disposizione dei lavoratori adeguati indumenti di lavoro o adeguati dispositivi di protezione individuale;
17. i luoghi in cui si svolge tale attività devono essere:
  - chiaramente delimitati e contrassegnati da appositi cartelli;
  - accessibili esclusivamente ai lavoratori addetti alle lavorazioni.
18. **Entro 30 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto** il Gestore dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti) nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le

modalità in esso riportate. In tale documento dovranno essere dettagliate le modalità con cui verranno effettuate le operazioni di raggruppamento (indicate dalla ditta quale operazione D14) dei rifiuti aventi medesimo CER e medesime caratteristiche di pericolo al fine di ottimizzare i carichi nonché le modalità con cui l'azienda garantisce la tracciabilità delle operazioni e le procedure gestionali messe in atto per la corretta gestione del rifiuto da avviare a smaltimento.

19. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
20. Viene determinata in **€ 136.354,66** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione contestualmente alla comunicazione di fine lavori, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
D14	P/NP	3.000 t/a	21.195,38 €
D15	P	300 m <sup>3</sup>	105.975,00 €
D15	NP	40 m <sup>3</sup>	7.064,80 €
R13	P	40 m <sup>3</sup>	1.413,00 €
R13	NP	40 m <sup>3</sup>	706,48 €
<b>AMMONTARE TOTALE</b>			<b>136.354,66 €</b>

### ***E.6 Ulteriori prescrizioni***

1. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
2. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
3. Qualora l'attività di logistica comporta la movimentazione di altre merci (alimenti, prodotti chimici) soggette a specifiche autorizzazioni o la cui movimentazione/stoccaggio può potenzialmente rappresentare fonti di inconvenienti ambientali, la ditta dovrà acquisire le autorizzazioni previste e adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare che si manifestino inconvenienti ambientali.

### ***E.7 Monitoraggio e Controllo***

1. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).
3. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
  - la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
  - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.

4. L'Autorità competente effettuerà i controlli secondo quanto previsto dalla D.g.r. 3151 del 18/02/2015 – metodologie per la predisposizione ed approvazione del piano di ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad AIA in Lombardia.

### ***E.8 Prevenzione incidenti***

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

### ***E.9 Gestione delle emergenze***

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

### ***E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività***

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i..
2. La ditta dovrà a tal fine inoltrare all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.
3. Tale piano dovrà:
  - a) identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
  - b) programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
  - c) identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
  - d) verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
  - e) indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
4. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermo restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

5. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato, in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
6. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
7. All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

***E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche***

Il Gestore dovrà rispettare le scadenze realizzando quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	SCADENZA
Predisposizione del protocollo rifiuti	Entro 30 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto
Effettuazione di indagine fonometrica	Entro 60 giorni dalla messa in esercizio dell'impianto
Presentazione della verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento	Entro 90 giorni dal rilascio dell'A.I.A.
Realizzazione del progetto di adeguamento della rete fognaria finalizzato a distogliere le acque meteoriche dalle coperture dalla pubblica fognatura	Entro 1 anno dal rilascio dell'A.I.A.
Realizzazione di quanto indicato al Paragrafo D3 - Misure di mitigazione e compensazione sul territorio	Entro 1 anno dal rilascio dell'A.I.A.
Rimozione delle coperture in cemento amianto	Entro il 2020

**Tabella E4 – Interventi da realizzare e relative tempistiche**

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	-	X
Aria	-	X
Acqua	-	X
Suolo	-	X
Rifiuti	-	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	-	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	-	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	-	X
Gestione emergenze (RIR)	-	X
Altro	-	X

Tabella F1- Finalità del monitoraggio

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2- Autocontrollo

### F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

#### F.3.1 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m <sup>3</sup> /anno)	% riciccolo
Acquedotto	X	civile	annuale	X	-	-	-

Tabella F3 - Risorsa idrica

### F.3.2 Risorsa energetica

La tabella F4 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato )	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno)
1	Energia elettrica	X	Generale	annuale	X	-	-

Tabella F4 – Consumi energetici

### F.3.3 Aria

Occorre adeguarsi alle corrispondenti prescrizioni.

### F.3.4 Acqua

La tabella F5 riporta il monitoraggio di punti di scarico delle emissioni idriche del complesso.

Parametro	Pozzetto	Modalità di controllo		Metodi (*)
	S1	Continuo	Discontinuo	IRSA-CNR MANUALE 29/2003
pH	√		Semestrale	2060
Conducibilità	√		Semestrale	2030
COD	√		Semestrale	5130
Solidi sospesi totali	√		Semestrale	2090
Idrocarburi	√		Semestrale	5160
Solventi aromatici	√		Semestrale	5140
Solventi clorurati	√		Semestrale	5150
Cromo Totale	√		Semestrale	3150
Nichel (Ni) e composti	√ √		Semestrale	3220
Zinco (Zn) e composti	√ √		Semestrale	3320
Rame (Cu) e composti	√ √		Semestrale	3250
Piombo (Pb) e composti	√		Semestrale	3230
Solfati	√		Semestrale	4140
Cloruri	√		Semestrale	4090
Fosforo totale	√		Semestrale	4110
Idrocarburi totali	√		Semestrale	5160
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	√		Semestrale	4030
Azoto nitrico (come N)	√		Semestrale	4040
Tensioattivi totali	√		Semestrale	5170-anionici 5180-non ionici

(\*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

Tabella F5 - Inquinanti monitorati

### F.3.5 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3. dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F6 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F6 – Verifica d'impatto acustico

### F.3.6 Rifiuti

Le tabelle riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione e dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	X	X	X	X
X	D14		X					X

Tabella F7 – Controllo rifiuti in uscita

## F.4 Gestione dell'impianto

### F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza dei controlli	Modalità di controllo	Modalità di registrazione
1	deposito	Controllo della presenza di fibre libere di amianto sulle superfici	annuale	ASTM D6480 - 05(2010)	Cartaceo/digitale

Tabella F8 – Controlli sui punti critici

#### F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, bacini di contenimento, etc.)

Aree stoccaggio			
Impianto	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Pavimentazione	Verifica integrità	Annuale	Registro manutenzione
Controllo delle aree di deposito dei rifiuti	Verifica visiva di corretta gestione dei rifiuti, assenza di percolamenti / fuoriuscita di materiali dagli imballaggi, assenza di danneggiamenti nella pavimentazione, presenza dei cartelli indicanti i codici CER, ecc.	Settimanale	Registro manutenzione
Pulizia delle aree di deposito rifiuti	Pulizia manuale	Mensile o all'occorrenza in base all'esito del controllo visivo	Registro manutenzione
Pulizia dei piazzali esterni	Pulizia manuale	Mensile o all'occorrenza	Registro manutenzione
Pesa in ingresso/uscita	Taratura	Annuale	Rapporto Ditta incaricata
Pozzi perdenti	Pulizia straordinaria	quinquennale	Registro manutenzione

Tabella F9 – Aree di stoccaggio

## ALLEGATI

### Riferimenti planimetrici

PLANIMETRIA	SIGLA	DATA PLANIMETRIA
Aree di stoccaggio rifiuti	Tavola n. 1.5	gennaio 2015 aggiornamento novembre 2016